

Alessandro Dell'Aira

Le lezioni di Hélène



LA FRANCESE Hélène Grimaud, che ha fondato negli Usa un importante centro per la tutela dei lupi, è una scrittrice di talento, oltre che un'eccezionale pianista. La sua autobiografia, *Variazioni selvagge*, affascina il lettore per l'immediatezza espressiva e la passione ostinata che pervade ogni pagina. Altrettanto intenso, oltre che carico di per Bollati Boringhieri. È la cronaca di un viaggio solitario e sabbatico, alla ricerca di sé, iniziato a Roma su un'auto presa a noleggio e punteggiato di incontri impreveduti, lungo un percorso reale quanto simbolico.

Il primo colloquio di Hélène, una sorta di prologo, o meglio di *ouverture* del romanzo, è con Audrey, cameriera nigeriana di un ristorante pop di Manhattan, uno snack che somiglia al vagone di un treno fermo nei pressi dell'agenzia di viaggio. Hélène, spossata dai frequenti concerti e dalle difficoltà professionali, sente il bisogno imperioso di evadere dalla routine per ritemparsi, ma non sa ancora dove andare. Quando Audrey le racconta la storia di un contadino che sta per intraprendere un viaggio e alla fine

torna alle origini, Hélène decide di non andare in Africa, ma in Europa. Il suo primo incontro italiano è con un anziano professore diretto ad Assisi. Ha luogo in un autogrill, crocevia dei viandanti a pedaggio. Da lui Hélène, entrata per acquistare una bottiglia d'acqua, un pacco di biscotti e un cd, apprende che il buon allievo, sempre "pronto a cogliere ciò che si presenta", è un "funambolo dell'istante". Il maestro non deve schiacciare l'allievo, l'allievo non deve tradire il maestro. A forza di apprendere, ma anche di insegnare, si impara a vivere.

Guidando, Hélène si chiede più volte da dove scaturisca la depressione che affligge gli ipersensibili. Questo continuo interrogarsi, questo lasciare che le domande puntino sull'inconscio come quando si viaggia controsole diretti a un casello lontano, è un'analisi personale che si rifà alle teorie di Emile Coué. Hélène si autosuggeriona, cedendo a stimoli e visioni che assumono le sembianze di personaggi emblematici, ciascuno dei quali l'aiuta a sopravvivere, insegnandole a vivere. Sono tante "lezioni private", impartite alla donna e all'artista. Ad esempio, l'anziano professore le suggerisce: "Se, invece d'interpretare la musica, provasse a sperimentarla?" Come dire che chi interpreta una musica la propone a se stesso e a chi ascolta, mentre chi sperimenta la musica la fa vivere in perpetuo.

In *Lezioni private* leggiamo soprattutto di musica. Ma se ci riferiamo ad altri campi dello studio, o all'impegno di chi aspira a dominare una professione o un'abilità per la quale sente un'attrazione profonda, ci rendiamo conto che il percorso da compiere è prevalentemente personale, il che vuol dire che ci si dovrà orientare in solitudine, lucidamente e anche, come si suol dire, alla cieca, con entusiasmo ed energia ma sempre con grande prudenza. Non a caso, uno degli interlocutori di Hélène non ci vede più, a causa di un incidente. La perdita della vista lo ha stimolato a liberarsi del superfluo e gli ha fatto capire cosa gli è indispensabile. Si impara da chi cerca, magari da se stessi, non da chi sa, o presume di sapere, anche se lungo il percorso non mancheranno i momenti di scambio e di condivisione di ciò che si è appreso, con chi si ritiene che sappia di più, con chi si ritiene che sappia di meno.

Il piacere che si ricava da queste lezioni è spesso esaltato dalla casualità, più o meno apparente, e dall'occasionalità, anche solo presunta, dell'incontro. Di questo dovrebbero tener conto gli insegnanti che fanno "supplenze", anche a metà (non negli ultimi dieci minuti) dell'ora di lezione, così come gli alunni che all'inizio della supplenza chiedono di prepararsi alla materia successiva, anche quando ritengono che il docente supplente, estemporaneo o no, abbia qualcosa da dire e da insegnare. Ed è bene ricordare ogni mattina che potremmo anche imbatteci, uscendo di casa, in un maestro sublime disposto a darci lezioni private per niente. E che se, per pigrizia o diffidenza, non siamo disposti ad ascoltarlo, in pubblico o in privato, la lezione non passa.



H l ne Grimaud